

Valentina Sestini

AA.VV.

Tirature '09. Milano-Napoli. Due capitali mancate

a cura di Vittorio Spinazzola

Milano

Il Saggiatore - Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori

2009

ISBN 978-8842815907

AA.VV.

Tirature '10. Il New Italian Realism

a cura di Vittorio Spinazzola

Milano

Il Saggiatore - Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori

2010

ISBN 978-8842816287

Dedicati a due differenti tematiche di ambito letterario-editoriale, gli ultimi volumi di *Tirature*, anni 2009 e 2010 (rivolti, rispettivamente, il primo all'analisi del panorama editoriale di Milano e Napoli ed il secondo al *New Italian Realism*), costituiscono, come sempre, una originale e validissima specola sulla produzione libraria italiana contemporanea. Un osservatorio annuale, curato da Vittorio Spinazzola, che ricostruisce vizi e virtù, fughe e approdi, di un paese oggettivamente sempre più in crisi, ma con incoraggianti, e non sporadici, slanci di vitalità. Un *format* negli anni collaudato, pensato secondo il punto di vista di autori, editori e lettori e realizzato come una sorta di grande inchiesta giornalistica in grado di soddisfare le istanze più diverse. Il risultato è un insieme di riflessioni, analisi, descrizioni, informazioni statistiche e indagini numeriche che descrivono la grande industria editoriale italiana svelandone al contempo anche i tratti e la fisionomia della società che vi si cela dietro.

Il volume pubblicato nel 2009, partendo dall'analisi della situazione editoriale di due differenti città della nostra penisola, Milano e Napoli, enuclea varianti e costanti di due realtà assai lontane tra loro ma non per questo non identificative di una più generale tendenza letteraria italiana degli ultimi anni. Milano, da sempre considerata, a ragione, capitale dell'attività editoriale, sembra continuare a mantenere la sua *leadership* incontrastata, sebbene appaia un po' deficitaria di romanzieri e poeti impegnati ad evidenziare la sua vera identità di città metropolitana. Se, da una parte, infatti il capoluogo lombardo si distingue per la presenza di alcuni generi ibridi ivi ambientati, come il *graphic novel* dal titolo *Tutta colpa del '68. Cronache di anni ribelli* di Elfo, al secolo Giancarlo Ascari, o come alcune rievocazioni memoriali condotte sul ritmo sincopato dell'*underground* (si pensi al romanzo di Marco Philopat, *La Banda Bellini*), dall'altra, però, la città sembra scomparire dal panorama geografico e topografico della poesia. E se, da un canto, la città ambrosiana mantiene ancor oggi il primato di vera e unica 'fucina' italiana dei fumetti (Paolo Interdonato ricorda, non a caso, la leggenda secondo cui Angela Giussani ebbe il suo primo spunto creativo per "Diabolik" proprio osservando i pendolari in transito alla Stazione Cadorna di Milano), dall'altro però la città eldorado del fumetto italiano non sembra in grado di poter affrontare l'avanzata dei *manga*. Sulla stessa altalena di picchi e precipizi, seppur per motivi opposti, sembra oscillare anche la città di Napoli che, da una parte, non sembra aver acquisito la fisionomia di una vera e propria capitale della cultura letteraria, ma dall'altra è riuscita a diffondere la sua immagine in tutto il mondo grazie al talento di nuovi scrittori di conclamata fama internazionale fra i quali, primo fra tutti, Roberto Saviano. Come rileva Gianni Turchetta (nel suo contributo dal titolo *Fuori e dentro il cuore di mamma Napoli*) gli scrittori napoletani sembrano avere un rapporto insieme controverso e irriducibile con la propria i-

dentità geografica e culturale. In questo clima di “luci ed ombre napoletane” – come avrebbe detto Salvatore Di Giacomo – spiccano le autrici femminili (tra cui Elena Ferrante, Valeria Parrella, Fabrizia Ramondino, ecc.) che rappresentano voci diverse nel panorama letterario partenopeo accomunate, però, dall’esigenza di una ferma critica del presente e, al tempo stesso, dal desiderio di riaffermare la vitalità della propria città. Soffermarsi emblematicamente sul panorama letterario-editoriale di Milano e Napoli aiuta il lettore (e questo è il grande merito di tale pubblicazione annuale ideata da Spinazzola) non solo a riflettere sugli argomenti dibattuti di volta in volta dagli autori, ma anche a comprendere dall’interno come è strutturata e cosa sta diventando l’industria editoriale in Italia in questi ultimi anni. A volte alcune di queste tendenze particolarmente paradigmatiche dello *status* italiano vengono rianalizzate successivamente per costituire l’oggetto principale di studio di una nuova rassegna critica. È questo il caso di *Tirature 2010* che, riprendendo il discorso prima accennato sul successo di *Gomorra* e in generale sul fenomeno della cosiddetta *faction* (ingegnosa fusione tra *fact* e *fiction*), si interroga sull’evidente ritorno al realismo di alcuni degli ultimi *best seller* pubblicati in Italia. Come sottolinea Vittorio Spinazzola, *Gomorra* ha operato un grande rilancio della realistica nel campo della scrittura prosastica, tanto da provocare una risonanza extraletteraria straordinariamente larga. Ma il bisogno di ritorno alla rappresentazione spregiudicata del reale, come una sorta di novello neorealismo, è il *leit-motiv* di molti altri successi editoriali italiani (si pensi a *Come Dio comanda* di Niccolò Ammaniti, al *Paese delle spose infelici* di Marco Desiati o a *Un giorno perfetto* di Melania Mazzucco). Tra abbassamenti tonali delle inflessioni di linguaggio, ambientazioni nei bassifondi sociali e crolli di tabù stilistici, a farsi avanti è sempre di più “l’esigenza di un nuovo realismo, orientato a una riscoperta dell’Italia reale, con i suoi problemi e le sue contraddizioni psicosociali, dall’angosciosa questione meridionale alla bruciante questione morale”. Ma, ovviamente, il paese deve fare i conti con tutti i gusti del variegato popolo di lettori; ed è per questo che *Tirature 2010* non dimentica di soffermarsi anche sulle “altre tirature” librerie, quelle formate cioè dalla saggistica politica, dai libri sulla corretta alimentazione o dai periodici maschili, senza trascurare poi l’analisi di nuovi supporti elettronici (ad esempio *Kindle*) che consentono la lettura di libri non cartacei, sponsorizzando quella rivoluzione tecnologica che finora aveva risparmiato il mercato editoriale.

In conclusione l’annuale osservatorio critico di *Tirature* è un vasto e appassionante libro sui libri e per i libri, che ha il grande e oggettivo pregio di promuovere la lettura alimentandone il suo desiderio.